

del Settecento; ma chi fece le importanti ampliamenti del 1642? Quella dell'autore di Villa della Regina, insomma, è questione da chiarire.

Il prof. Augusto Tellucchi, nel suo capitolo inserito nel volume *Torino 1928: la Città attraverso i tempi, le opere, gli uomini*, scriveva che vi eseguirono poi notevoli restauri, nella prima metà del Settecento Ignazio Agliardi, allievo del Juvara, e verso la fine del medesimo secolo l'architetto Paolo Antonio Massazza, il quale modificò la fronte dell'edificio, senza però turbare la struttura della villa, rimasta con le sue spiccate caratteristiche settecentesche. Nell'interno si conservano tre quadri di Daniele Seyter. Una sala è ornata da una tela di Paolo Veronese. Tele di sovrapporte furono dipinte da Sebastiano Ricci. Gli appartamenti, nel secolo XVIII, s'arricchirono di atteschi e decorazioni varie dei pittori Giuseppe Valentini, Giuseppe Dallamano, Corrado Giacchino, Giovanni Battista Crosato, Filippo Minci, Claudio Beaumont e altri. Allo scultore Giovanni Battista Bernero si devono medaglioni e bassorilievi in stucco.

Ritorniamo il cammino sulla strada di Santa Margherita, incipiente e ripida e con numerosi bruschi risvolti. In qualche tratto vi sono stati apportati miglioramenti che all'occhio consentono di spaziare verso la città e sull'opposto versante della collina.

La strada si lascia a destra un poggio su cui sorge una tipica costruzione a colonne, stranamente incompiuta, e raggiunge lo stupendo parco pubblico di

Villa Genero, altro luogo meritevole, a buon diritto, d'esser segnato con l'asterisco. Sosta delle più incantevoli. È uno dei quaranta giardini torinesi messi dal Municipio a disposizione dei passeggeri. Ed è, per la sua privilegiata posizione, di un fascino speciale. Villa Genero — di solito aperta tutti i giorni dalle sette antimeridiane fino alle ventitré, ed illuminata, di sera, con un elegante sistema — proviene da un lascio fatto al Comune di Torino circa trent'anni addietro. Il parco, sistemato nel 1933, si estende per quarantaduecenti metri quadrati. Il Municipio vi tiene e vi tiene tuttora un Ginnasio Bireativo — una sorta di scuola all'aperto con colonia estiva — il cui fabbricato, da un lustro, è stato rimesso a nuovo e ampliato.

Il parco è disposto in tre terrazze digradanti. Quella inferiore, provvista di balaustra in cemento, è ornata con statue di metallo e di pietra, a soggetti mitologici. Da un lungo e pittoresco viale ascendono le scale per la seconda terrazza, in mezzo alla quale s'innalza un obelisco sovrastato da una statua. Pochi passi e si perviene sulla terrazza più alta, limitata da un bordo rialzato. Qui sorge un piccolo grazioso edificio di forma poligonale, con due opposti ingressi, di cui uno — il principale — vigilato da due grosse stingi di pietra.

Da Villa Genero la strada di Santa Margherita prosegue fino alla chiesa e all'accennato nodo stradale, di dove s'inizia la strada di Pecetto, che, scalando audacemente il pendio, passa in vicinanza dell'Eremo



Villa Genero - La nuova strada di accesso aparta dal Municipio